

Solo il 2% di disoccupati trova un posto di lavoro nei centri per l'impiego

I dati. L'allarme di Bankitalia: vi fa meno ricorso soprattutto chi è più esposto al rischio povertà
Il governo ha stanziato due miliardi per rafforzarli

ROMA

L'iniezione di risorse che il governo farà arrivare ai centri per l'impiego per sostenere il processo del reddito di cittadinanza dovrà invertire una situazione di grande difficoltà. Questo almeno a leggere i dati diffusi dalla Banca d'Italia durante l'ultima tornata di audizioni sulla manovra.

Dai dati di Via Nazionale emerge infatti che nel 2017 solo il 2 per cento dei disoccupati che hanno trovato un lavoro dipendente nel settore privato lo ha fatto grazie ai centri per l'impiego.

Nel corso dell'anno inoltre poco più del 25 per cento delle persone in cerca di lavoro ha avuto contatti con un centro per l'impiego.

La manovra stanza 2 miliardi in due anni per i centri, il cui rafforzamento è appunto ritenuto essenziale per l'introduzione del reddito di cittadinanza.

Bankitalia sottolinea inoltre che la frequentazione dei centri per l'impiego si fa ancora più rara nelle fasce di



Luigi Federico Signorini ANSA

popolazione disoccupata meno abbiente, cioè proprio in quelle fasce a cui sarebbe quindi destinato il reddito di cittadinanza.

«Tra le persone che, per caratteristiche individuali e familiari, sono maggiormente esposte al rischio povertà - ha spiegato nel corso dell'audizione parlamentare Luigi Federico Signorini, vice direttore generale di Via Nazionale - il ricorso ai centri per l'impiego è ancora meno frequente e inferiore la probabilità di trovare un impiego grazie alla loro intermediazione».

Anche in Paesi con una maggiore tradizione nel cam-

po delle politiche attive, peraltro, la probabilità che un disoccupato trovi un lavoro attraverso un centro per l'impiego «non è alta».

Nel 2016, ad esempio, in Francia e in Germania la percentuale è stata pari al 7 per cento.

In ogni caso il vice presidente Luigi Di Maio si mostra fiducioso e recentemente, sulla riforma dei centri per l'impiego, ha spiegato: «Questo è esattamente quello che il governo vuole fare attraverso la riforma dei centri per l'impiego: agevolare il dialogo tra domanda e offerta, permettendo un più rapido scambio di informazioni attraverso la loro digitalizzazione».

«Nel frattempo, chi cerca lavoro - ha continuato il vice presidente del Consiglio - non sarà «estromesso» dalla società grazie al Reddito di cittadinanza, le ore di pubblica utilità spese a dare una mano al proprio Comune e i corsi di formazione, per essere pronti a entrare (o rientrare) nel mondo del lavoro».



I centri per l'impiego restano in grande difficoltà

Arranca il Pil pro capite Dal 2008 persi 12 punti

L'Italia è uno dei pochi Paesi nell'Ue a 28 che non ha ancora recuperato i valori del Pil reale pro capite che aveva nel 2008, prima dell'inizio della crisi economica. Il Pil reale pro capite nel nostro Paese nel 2008 - si legge nelle tabelle Eurostat - era pari a 28.200 euro, il 107,2 per cento rispetto alla media dell'Ue a 28 (allora a 26.300 euro) mentre nel 2017 risultava pari, sempre in termini reali, a 26.400 euro,

con una perdita rispetto alla media Ue di quasi 12 punti. In pratica il Prodotto interno lordo medio per abitante nel nostro Paese nel 2017 era al 95,3 per cento di quello medio dell'Ue a 28, arrivato intanto a 27.700 euro. La performance italiana sul Pil pro capite è la peggiore dopo quella della Grecia e di Cipro. La distanza con l'Unione europea è peggiorata ulteriormente negli anni di uscita dalla crisi. Se infatti l'Ue a

28 in media ha registrato dal 2012 un aumento del Pil pro capite del 7,8 per cento, l'Italia ha avuto una crescita dell'1,5 per cento. Nel 2012 l'Italia aveva ancora un Pil reale pro capite maggiore di quello medio Ue (26.000 al 101,16 per cento) mentre è scivolata al di sotto della media nell'anno successivo. Se si guarda al Pil in termini monetari la perdita rispetto alla media Ue è di 10 punti. Se nel 2008 era a 27.600 euro, il 105,4 per cento di quello medio Ue, pari a 26.100 euro, nel 2017, pur risalendo in termini assoluti a 28.500 euro, ha perso quota rispetto a quello medio dell'Ue fissandosi al 95 per cento della media (32.900 euro).

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Salone di Shanghai Le aziende lariane sono cinquanta

Mobile. Massiccia la presenza di Como e Monza Brianza. Le aspettative per il mercato cinese sono in crescita. In costante ascesa il numero di clienti della fascia alta

COMO
MARILENA LUALDI

La Cina, oggetto del desiderio e degli investimenti delle aziende brianzole. A pochi giorni dal Salone del Mobile di Shanghai, in programma dal 22 al 24 novembre, in partenza ci sono una cinquantina di imprese: quelle della Brianza comasca in particolare sfiorano quota trenta. Venti in più rispetto alla pur gettonata vetrina russa, che si è svolta il mese scorso. Da notare che in tutto sono oltre 120 i brand del Paese selezionati, quindi la nostra area ha una presenza nettissima.

Mercato e aspettative

Allo Shanghai Exhibition Center i nostri imprenditori vanno carichi di grandi aspettative. Il dato italiano è già rilevante, perché nei primi sei mesi del 2018 la Cina è salita di oltre il 12%, quinto mercato.

Per Como le cose vanno anche meglio. Nel 2017 i mobili sono stati comprati prima di tutto proprio in Cina, a pari

■ Quest'anno alla Fiera di Milano i visitatori cinesi hanno raggiunto quota 40mila

merito con la Francia. Quest'ultima, però, è una cliente storica, mentre la prima è salita non solo a doppia cifra negli ultimi anni, bensì anche sopra il 20% come aumento annuale. Lo testimoniano gli studi di FederlegnoArredo e il Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo. I 40mila visitatori cinesi dell'ultimo Salone a Milano hanno significato anche un bel numero di esplorazioni a casa delle imprese brianzole e di ordini come conseguenza. Como è l'unica provincia lombarda che vede l'area cinese come primo interlocutore.

Ecco perché tanto interesse, anche più deciso rispetto a quello verso il pur importante Salone di Mosca. La Russia si è assottigliata in questi anni di tribolazioni legate alle sanzioni e anche se adesso sta riprendendo, chiaro che il comportamento del mercato cinese è tenuto in massima considerazione dai produttori di mobili. Per il presente e per il futuro, visto che la fascia di popolazione che può permettersi acquisti nel segno del made in Italy è in costante ascesa. Una questione economica, ma anche di cultura, perché sempre più c'è un approccio più preparato alla bellezza dei prodotti. Si vede fin dal cambiamento dei visitatori a Milano: non solo più numerosi, insomma, ma estremamente informati.

All'interno delle aziende che andranno a Shanghai tra dieci giorni, si trovano realtà come B&B Italia, Poliform e altre ancora, che da anni hanno puntato su quest'area con investimenti e showroom, che sono ormai di casa insomma. Ma anche altre imprese che hanno cominciato in tempi più recenti, senza certo tirarsi indietro. Da anni MisuraEmme a Milano ha una parte della reception dedicata ai clienti cinesi.

Design al centro

Il Salone a Shanghai vedrà al centro la parte Design (oltre 70 brand) con prodotti che sono espressione di funzionalità, ma anche di innovazione e grande senso estetico. Poi xLux-Classico, una cinquantina di marchi in armonia eleganza classica e design contemporaneo.

La fiera, giunta alla terza edizione, con l'esposizione di prodotti è il cuore pulsante, ma non bisogna dimenticare tutto ciò che caratterizza il fascino del Salone ed è stato esportato e ricreato anche qui. Non mancheranno i più importanti designer Michele De Lucchi, Stefano Boeri, Roberto Palomba, con le loro master class. A testimonianza però di come sempre più ci sia intesa e interscambio, ecco il dialogo - con i colleghi cinesi Yung Ho Chang, Liu Yichun e Furong Chen.

Le aziende

Provincia di Como

Aziende

- Angelo Cappellini & C. srl socio unico
- Automobili Lamborghini Authentic living
- B&B Italia spa
- Baxter srl
- Busnelli
- Cornelio Cappellini srl
- Dimensione Chi Wing Lo
- Etrò Home Interiors
- Former
- Frigerio Poltrone e Divani srl
- Gallotti & Radice srl
- Gianfranco Ferré Home
- Jumbo Collection
- Jumbo Group srl
- Lema spa
- Living Divani srl
- Maroni srl
- Maxalto
- Misura Emme spa
- Opera Contemporary
- Poliform spa
- Porada Arredati srl
- Porro spa
- R1920
- Riva Industria Mobili spa
- Roberto Cavalli Home Interiors
- Turri srl
- Vittoria Frigerio Milano

Località

- Cabiate
- Cantù
- Novedrate
- Lurago d'Erba
- Cantù
- Mariano Comense
- Cabiate
- Cantù
- Cantù
- Mariano Comense
- Cermenate
- Cantù
- Cantù
- Cantù
- Alzate Brianza
- Anzano del Parco
- Cabiate
- Novedrate
- Mariano Comense
- Cabiate
- Inverigo
- Cabiate
- Montesolaro
- Cantù
- Cantù
- Carugo
- Mariano Comense

Provincia di Monza Brianza

Aziende

- Annibale Colombo srl
- Asnaghi Interiors Design
- Asnaghi Interiors spa
- Asnaghi Interiors The Art of The Italian Style Furniture Since 1916
- BelCor Interiors srl
- C Contract srl
- Clan Milano
- Elledue Arredamenti srl
- Flexform - Mood
- Flexform spa
- Flou spa
- Giorgetti spa
- Giorgio Collection srl
- Longhi spa
- Minotti spa
- Mirabello Carrara spa
- Molteni & C. spa
- More Provasi
- Prophilo
- Provasi srl
- Salda Arredamenti srl
- Trussardi Home Linen
- Zanaboni Salotti Classici snc di Zanaboni Vittorio & C.
- Zanotta spa

Località

- Meda
- Meda
- Meda
- Meda
- Giussano
- Barlassina
- Barlassina
- Meda
- Meda
- Meda
- Meda
- Meda
- Seregno
- Meda
- Meda
- Meda
- Meda
- Giussano
- Seregno
- Giussano
- Seregno
- Meda
- Meda
- Meda
- Nova Milanese

Nuovo store

Riva1920 firma gli spazi ecologici di Icicle

Cina oggi significa anche una sensibilità all'ambiente diversa. Questo è visibile da un incontro tra due Paesi e due settori. Icicle - la prima azienda di moda cinese eco-friendly - ha infatti inaugurato a Shanghai nella Shimao Plaza un flagship store. La sua scelta per presentare al meglio gli spazi è

stata quella di Riva1920. Con l'azienda canturina sono stati allestiti la presentazione della premium Paris Collection insieme alla linea di abbigliamento da donna, da uomo e alle collezioni di accessori. Dall'anno della sua fondazione il 1997, il brand Icicle è cresciuto fino a diventare una catena di negozi di abbigliamento eco-compatibile capace di attirare l'attenzione. La sua impronta è un elemento importante oggi nel mondo della moda. Non a caso, il suo claim è Made in Earth, filosofia che si sposa perfettamente con quella di Riva1920. Da notare che quest'ultima impresa è tra quelle

brianzole che partecipano alla terza edizione del Salone del Mobile di Shanghai. Proporrà alcune collezioni presentate in aprile a Milano in occasione del Salone del Mobile di Milano come la vineria Cambusa Glass e la poltroncina Nobili disegnate da Giuliano e Gabriele Cappelletti. A celebrare il legno antichissimo kauri, datato 50mila anni, due tavoli iconici Earth e Riflessi millenari con una base in acciaio disegnata da Helidon Xhixha. E brillerà la collezione Authentic Living realizzata in collaborazione con Automobili Lamborghini e disegnata da Karim Rashid.

L'evento

TedX Como

Lo scienziato

«Così ci libereremo dalla piaga delle zanzare»

L'odio per le zanzare è un terreno comune difficilmente prescindibile. Se per noi si limitano ad essere semplicemente un fastidio, però, esistono ampie zone del mondo in cui le malattie da loro trasportate hanno effetti letali. Per essere precisi, le sole

punture di zanzara mietono un milione di vittime l'anno, più di qualsiasi altro animale. C'è chi, disponendo di mezzi e conoscenze adatti, si occupa in prima persona del problema. Fra i vari, Valentino Gantz, da Como alla University of California San

Diego, gene editor e co-fondatore di Synlab Inc. ed Agragene Inc., cui si deve la scoperta di un gene drive in grado di produrre zanzare transgeniche, ossia geneticamente modificate. «Operando sul dna della zanzara la si rende incapace di trasmettere

malattie», spiega in breve. Continua: «La zanzara che subisce l'operazione si libera da un peso, poiché trasporta il plasmidum la rende soggetta a sintomi debilitanti». Un'opera di bene a trecentosessanta gradi. S. BRE.

«Quei dialoghi che creano ponti tra gli uomini»

L'incontro. Mille persone ieri e altre 250 in attesa
«Formula di successo per condividere le conoscenze»

CERNORBO
MARIA GRAZIA GISPI

Prima edizione di TedX Como, 2009, pionieri in Italia, nell'auditorium del Politecnico, oltre cento persone, un successo. Ieri la decima edizione a Villa Erba, nella grande sala circolare del centro congressi mille persone e una lista d'attesa di 250. In Italia quest'anno i TedX sono stati 87.

C'è del mistero nella formula semplice di propagazione di buone idee attraverso brevi monologhi.

«Su suggerimento di un amico, ho conosciuto Ted sul web e mi ha appassionato per la varietà, per la sintesi, per le modalità. Quando è stato possibile realizzare delle conferenze locali ho chiesto di poterle organizzare a Como», dice Gerolamo Saibene, curatore dell'iniziativa. A lui è stata concessa la licenza gratuita per realizzare TedX, ispirati al Ted originale e diffusi nel mondo, indipendenti ma soggetti a precise regole. Ne ha raccontato la genesi Bruno Giussani, curatore globale Ted, ticinese, ospite ieri a Cernobbio. Di fronte alle tante richieste di replicare le conferenze in diverse città del mondo e impossibilità a farlo, si sono inventati la "X" pensando che ci sarebbero state altre decine di conferenze. Una previsione che ha sottolineato il fenomeno. Quest'anno i TedX nel mondo sono stati

4mila, solo ieri una quarantina, in contemporanea con Como. Così il sistema assorbe idee ovunque e le mette in circolo, come anticorpi. Ora Ted è una piattaforma globale di condivisione della conoscenza ed è in crescita.

Ogni anno a gennaio la squadra di Como si ritrova, formula

■ In dieci anni l'iniziativa è cresciuta diffondendosi capillarmente

■ Futuro sostenibile e un presente migliore di quel che si crede

pensieri, proposte. Tutti volontari. «Si sono candidati», spiega Saibene, «ed è giusto così, ci deve essere motivazione, interesse per ricevere le persone e organizzare un momento accogliente, non commerciale. La vera esperienza di Ted è dal vivo, si partecipa a una comunità».

Si coagulano partner che credono nell'iniziativa e la sosten-

gono, Villa Erba è collaborativa, ma ci sono anche i biglietti, perché Ted è curato nei dettagli e la professionalità ha un costo.

«Quest'anno il tema "Ponti"», spiega Saibene, «è stato scelto, prima che accadessero fatti drammatici, perché sono soluzioni ardite, anche fragili. Pensando alle metafore che suggerisce, il ponte avvicina, unisce, è il lavoro di Ted che si occupa di logistica delle idee, le aiuta a passare da una testa all'altra, da un paese all'altro, l'esercizio del ponte». Alle sue spalle il ponte medioevale di Nesso sull'orrido, metafora della resistenza della ragione alla corrente del caos. Così, uno dopo l'altro, si sono succeduti gli oggetti ponte della matematica di Olivia Caramello che ha scelto l'insubria come sede del suo progetto di ricerca. La visione bizzarra e terribilmente ragionevole degli insetti come fonte di cibo del passato e del futuro, sostenibile, di Lars-Henrik Lau Heckmann. I cambiamenti di cui è capace il non profit per Carola Carrazzone. La lezione di Hans Rosling che insegna come, dati alla mano, il mondo sia un posto migliore di quello che crediamo. Crollano gli stereotipi in "Dollar street" portale che ritrae il reddito come la vera discriminante e tiene la scena con forza il tema dell'ambiente, ponte da ricostruire per collegare l'umano e la natura.



La sala di Villa Erba ha ospitato anche quest'anno il ciclo di conferenze di TedX, giunta alla decima edizione sul lago. S. BRE.

«Le relazioni nascoste che uniscono gli oggetti»

Rompe il ghiaccio la prima del nostro tritico comasco, l'over-achiever Olivia Caramello: laureatasi a 19 anni in Matematica, titolo a cui ha poi innestato un diploma in pianoforte e un dottorato presso il Trinity College di Cambridge, parla con sicurezza in crescendo del suo punto di vista tecnico sul tema dell'unificazione di differenti prospettive. Il suo discorso converge sull'idea di topos, os-

sia un luogo in cui prospettive e linguaggi differenti si incontrano rispecchiandosi gli uni negli altri. In equilibrio perfetto fra linguaggio tecnico e vocabolario comprensibile al grande pubblico, Olivia ci spiega sostanzialmente che gli oggetti hanno più relazioni di quel che ci si aspetterebbe e che per scoprirle serve adottare un nuovo punto di vista, quello di un oggetto ponte che li colleghi. Partendo da un caso

limite, ad esempio, ci piacerebbe pensare di c'entrare poco o nulla coi topi, ma fra noi è un rotatore generico l'invariante - il punto in comune, l'oggetto ponte - c'è, ed è una ridotta sequenza di dna. Il punto d'arrivo del suo intervento, applicabile e da applicare ai contesti sociali, è: rinchiudersi nella parzialità di un punto di vista di un'esperienza è nocivo e limitante, bando alle generalizzazioni. Il consiglio? Diamo il giusto peso ai collegamenti inequivocabili con chi abbiamo intorno e ricordiamoci che i dettagli possono realmente fare la differenza. S. BRE.

L'intelligenza artificiale adesso non fa più paura

Il robot

Sarah Cosentino è salita sul palco in compagnia del timido BB-8

Nei primi minuti di Blade Runner, il film distopico per antonomasia - tra parentesi, ambientato nell'ormai prossimo 2019 - un generico burocrate propone una sfilza di domande a un ometto di mezza età per

determinare se si trova o meno di fronte a un robot. L'interrogato risponde, a tratti si inceppa lievemente, arrossisce, reagisce esattamente come farebbe un uomo qualunque, finché, dovendo rispondere a una domanda sulla sua infanzia, fallisce e svela la sua identità di automa. E chi guarda viene catapultato a velocità supersonica nella Uncanny Valley, quell'area nebbiosa di inquietudine e disagio che l'essere umano medio prova di

fronte a un robot un tantino troppo realistici. Il concetto l'ha elaborato lo studioso di robotica nipponica Masahiro Mori nel 1970 e ieri mattina ce l'ha riportato Sarah Cosentino, esperta di relazioni uomo-robot, che nel suo studio in Giappone lavora con un team specializzato per mettere sul mercato degli automi quanto più realistici possibili. Sarah sale sul palco in compagnia di BB-8, un bot mignon e vagamente timido. «Non risponde



Sarah Cosentino con BB-8

ai comandi perché è spaventato, è la prima volta che facciamo una presentazione interattiva», commenta lei dopo avergli intimato, inutilmente e con tono materno, di fare "ciao" alla platea. E dopo averci introdotto indirettamente il succo del suo discorso, lo esplicita con un «Questo è il mio sogno!», accompagnato da diapositive su maxi schermo di un robot simile a Terminator che sorride bonariamente a una donna intenta a scrivere al computer, porgendole un plico di documenti. L'assommo della Cosentino è che la tecnologia è il più grande alleato dell'uomo nel risolvere problematiche globali e nell'aumentare l'efficienza delle prestazioni, la sua utopia sarebbe una società

in cui persone e macchine convivono pacificamente. «Tendiamo a interfacciarsi con le macchine in maniera tanto più naturale quanto più i dispositivi sono tecnologicamente avanzati, basta pensare a quanto è comune arrabbiarsi col nostro gps quando ci manda fuori strada», spiega, «per questo studiamo posture ed espressioni facciali su campioni umani e ci impegniamo poi a replicarli sui nostri robot».

Al termine, un nuovo tentativo di attirare l'attenzione di BB-8, che come un bambino caparzio scuote la testa e si spinge senza dare l'addio al pubblico. I presenti si pronunciano in un sospiro genuinamente intenerito, il futuro sembra portata di mano. S. BRE.

Il reportage

La Como fantasma



Macerie, fame e miseria Viaggio nella città dei senzatetto

L'emergenza. Dall'ex stamperia vicino alle caserme al padiglione Grassi fino all'ex scalo merci. Ogni notte decine di disperati si rifugiano negli edifici abbandonati del capoluogo

PAOLO MORETTI

Ahmed ha piazzato ai piedi del suo "letto" un paio di aste di ferro. Non fosse per il puzzo di bruciato e di toilette sudicia (anche se di toilette non c'è traccia nei dintorni), con un po' di fantasia si verrebbe da pensare a un giaciglio stile "pomi d'otone". Ma qui, dove la colonna sonora di sottofondo è lo stridere dei treni che frenano all'entrata della stazione, non ci sono copripiumoni damascati o carte da parati. È il letto di Ahmed è solo un materasso di gomma-piuma, sommerso da strati di lana infeltrita e stoffe sintetiche incapaci di scacciare il freddo. «Avete qualche coperta in più?», chiede timidamente.

Ahmed è soltanto uno dei tantissimi (almeno cento, forse 150 secondo le stime della Caritas) uomini che ogni notte si rifugiano negli edifici abbandonati, nell'oscurità ai margini della città. Alberghi della disperazione per chi non ha casa e, spesso, neppure un futuro da sognare la notte. E dopotutto tra le mura mezzo abbattute dell'ex magazzino usato anni e anni fa dalle Poste, oggi abbandonato a se stesso, è più facile convivere con gli incubi piuttosto che con i sogni.

I somali nell'ex stamperia

In compagnia di un paio di volontari andiamo a incontrare i tanti Ahmed che, calate le tenebre, si incamminano verso edifici spettrali in cui nessuno, dotato di un minimo di cautela, metterebbe piede. Il viaggio in questa Como così lontana dal fascino del centro storico e del lungola-

go, inizia nell'ex stamperia di via Pastrengo, accanto all'ex Pastificio che starinascendo grazie a un'operazione di recupero edilizio. La stamperia no: lì il tempo s'è fermato, come testimoniano vetri rotti e porte arrugginite e spalancate.

Al termine di una strada coperta di fango, in fondo, tra carcasse di biciclette e muri mezzi crollati, si entra nell'edificio.

Subito si notano i primi segnali di presenza umana: crema da barba, una lametta per radersi, una boccetta di profumo e del sapone. Sulla sinistra c'è una porta dalla quale arriva della musica. Oltre un ingresso "chiuso" con una bandiera italiana trasformata in tenda, due ragazzi fumano, chiacchierano e ascoltano canzoni con il cellulare.

«Veniamo dalla Somalia - spiegano -. Con noi dormono altri cinque amici, ma non sono ancora arrivati» e indicano una stanza grande poco più del doppio di una cuccetta di un treno. A terra ci sono materassi e coperte ovunque. Alle pareti pezzi di cartone per chiudere i buchi e tener fuori il freddo e qualche foto ritagliata da riviste. «Sono arrivato a Como più di un anno fa» racconta uno dei ragazzi, e tira fuori dal portafoglio la ricevuta ormai

sgualcita della richiesta di permesso di soggiorno, datata dicembre 2017. «Sto aspettando ancora i documenti. Ogni settimana vado in Questura a chiedere».

Ai piedi del Baradello

L'amico è più taciturno e le poche parole che pronuncia non sono in italiano. «Lavoro? Non c'è lavoro. Senza documenti non si lavora». In via Pastrengo vivono da mesi: «Ci sono altri somali in altre stanze» prosegue il più chiacchierone dei due. E in effetti si sentono voci in lontananza. Ma è buio e di notte certi edifici sanno trasformarsi in labirinti. Di sicuro nell'ex stamperia non vivono meno di una quindicina di persone. Ma la stima è per difetto.

La seconda tappa è l'immenso edificio G. B. Grassi, il padiglione del Sant'Anna che ospitava malattie infettive e nefrologia. Il cancello per entrare è accanto a piazza Camerlata, sulla strada che sale verso il Baradello. Trovare qualcuno sembra una impossibile caccia al tesoro. Poi al cancello compare Yves, vent'anni, ragazzo del Camerun. Sulla testa ha un sacco pieno zeppo di vestiti: «No, non vivo qui. Sono ospite dei Combomani - spiega in un ottimo italiano -. Fino a un anno fa dormivo anch'io qui. Ora porto i vestiti per i miei amici». E lui ad accompagnarci nelle vecchie stanze d'ospedale trasformate in ostello. Bisogna salire all'ultimo piano, scalando rampe di scale spettrali come il resto dell'edificio, per raggiungere gli amici di Yves. A terra ci sono otto mate-

rassi, ma solo una persona è presente: «Arriveranno più tardi, gli altri, di solito non sono qui prima delle undici o mezzanotte». Sono soprattutto nigeriani, i ragazzi all'ultimo piano del "G. B. Grassi". Accanto ai "letti" un paio di armadi e sopra borsoni da calcio. Yves lascia i vestiti appena portati poi saluta e se ne va: «Devo rientrare, se no chiudono».

Sotto la stanza ce n'è un'altra, questa sì piena di persone: «Siamo tutti della Costa d'Avorio», si limita a spiegare un ragazzo che, però, sceglie di non farci entrare. Poco sotto, ma dall'altra parte del corridoio, una luce esile fa capolino da una finestra. All'interno un ragazzo solo. Alla nostra vista si nasconde. La porta è chiusa con un lucchetto improvvisato. Non risponde. E non vuole saperne di aprirci. L'ex padiglione del Sant'Anna è talmente ampio che non basterebbe l'intera notte per setacciarlo tutto. Dal cortile si vedono dei bagliori, in un'altra ala dell'edificio, e musica e chiacchiere. Altre presenze. Anche qui, mal contate, vivranno non meno di una trentina di persone. Forse di più.

L'ultimo edificio dismesso diventato un ostello per senzatetto in città è quello di Ahmed. Prima di arrivare alla sua "stanza"

all'esterno c'è una tenda. Un uomo ci liquida in fretta: «Dormire, dormire» dice. Dentro il buio è opprimente come l'odore di bruciato e di fogna. Ahmed arriva dalla Birmania è solo e non si vergogna ad ammetterlo: «Sono qui da due anni - dice -. No, non ho nessun amico. Sono rifugiato, ma non ho lavoro e non ho casa». Il cibo lo trova grazie alla mensa di via Tatti e del don Guanella. «Se avete delle coperte... qui fa freddo la notte. Grazie».

San Francesco, l'ultima tappa

Poco oltre c'è una tenda improvvisata. Dentro vivono tre pakistani. Uno di loro mostra la tessera della mensa e quella del centro psico-sociale. Attacca a parlare e non la finisce più, male sue parole sembrano pescate a caso da un cesto dove qualcuno le ha posate in modo disordinato. Prima di andarcene incrociamo altre due tende. Chiuse. Dentro si percepiscono presenze, ma nessuno esce. E anche qui, accanto a San Giovanni, altri fantasmi: una decina, poco meno. Ultima tappa l'ex chiesa di San Francesco. Tre volontari della Croce Rossa hanno appena portato del tè caldo a chi, ogni notte, dorme all'aperto. A terra si contano una ventina di persone. E il conto totale sale a oltre sessanta. Dal primo dicembre potranno trovare un rifugio caldo e asciutto, al Cardinal Ferrari. Anche se alcuni di loro, forse, continueranno a preferire gli angoli nascosti nell'oscurità ai margini della città.

p.moretti@laprovincia.it
@PaoloMoretti



■ C'è un vecchio tricolore utilizzato come una tenda. Alle pareti cartone contro il freddo

■ All'ex padiglione dell'ospedale gli "ospiti" si sono suddivisi per nazionalità

Forza Italia, lascia un assessore. L'altro no

Politica. I consiglieri al sindaco: «Basta ambizioni personali o di potere, si cambi». Locatelli è pronta a dimettersi Pettignano: «Dimissioni? Nessuno mi ha detto niente». Landriscina: «Cercherò di unire ma non a tutti i costi»

GISELLA RONCORONI

La tensione crescente all'interno della maggioranza di centrodestra che sostiene il sindaco **Mario Landriscina**, esplosa lunedì sera in consiglio comunale con le rappresaglie tra Lega e Forza Italia, è arrivata a un punto di non ritorno. I sei consiglieri azzurri, dopo una riunione fiume con il coordinatore provinciale **Mauro Caprari** e i principali esponenti del partito, hanno infatti deciso di inviare una lettera al sindaco annunciando il ritiro della delegazione forzista (formata da **Francesco Pettignano** e **Amelia Locatelli**). L'obiettivo, almeno così spiegano i bene informati a taccuini chiusi, è quello di dare una scossa al sindaco e all'amministrazione facendo in modo che si possa ripartire daccapo, magari con un rimpasto di giunta e con confini più chiari soprattutto nei rapporti con l'alleato leghista.

Gli attacchi

Nel documento sottoscritto dai consiglieri si parla di «difficoltà oggettiva di organizzazione ed incisività» e ancora: «Non capia-

Il sindaco prende tempo: «Incontrerò tutti, la volontà è quella di andare avanti»

mo come le piccole ambizioni personali o di "potere" possano essere costantemente madri di polemiche sterili, inutili e sciocche di cui faremmo volentieri e di cui, soprattutto, farebbero volentieri senza i nostri cittadini». Si definiscono «una compagine consigliere non cortigiana» e dicono che «serve uno scatto in avanti che finora, nonostante le nostre preoccupazioni pregresse, non si è riusciti a materializzare». Auspicano che «chi ha o chi si sente investito di responsabilità nei confronti della città pensi ai cittadini e non alle prossime elezioni», dicono di voler «continuare motivatamente e lealmente a sostenere la sua giunta senza però la nostra delegazione, almeno fino a quando non si stabilirà dei punti fermi ed imprescindibili di metodi ed azioni condivise tra tutti».

A questo punto i due assessori azzurri rispondono in modo diverso: se Locatelli si è detta, pur con rammarico visto le cose fatte, pronta a lasciare dimettendosi perché mette l'appartenenza al gruppo politico prima di tutto, Pettignano è di tutt'altro avviso: «Sono andato via prima della fine della riunione e non ho visto alcun documento. Nessuno mi ha chiamato, non ho notizie. Mi dicano perché dovrei dimettermi, non capisco».

Dal canto suo il sindaco fa presente di «non aver ricevuto nulla di ufficiale» e che aspetterà «atti formali prima di rassegnare le deleghe». E dice: «La voglia

di andare avanti c'è e nel comunicato colgo la volontà di Forza Italia di restare fedeli alla maggioranza. Adesso ovviamente riconvocherò tutte le componenti della maggioranza, ma prima farò incontri singoli e poi collegiali». L'obiettivo «è quello di unire, ma non a tutti i costi» fa presente il primo cittadino precisando anche che «la prima mossa non deve essere la mia ora».

Azzurri determinanti in consiglio

Non si spinge più in là a parlare di rimpasto complessivo (che, secondo i bene informati potrebbe riguardare anche una possibile uscita non volontaria di **Simona Rossotti**, scelta come tecnico dal sindaco ma vicina agli azzurri anche perché, quasi certamente, il partito della Meloni chiederebbe di contare di più, forte di avere quattro consiglieri) o di scenari futuri perché, prima, vuole prendersi «del tempo». Entro domani sera cercherà di trovare una quadra sulla vicenda della commissione speciale sicurezza (voluta da Fratelli d'Italia e Forza Italia, osteggiata da Insieme e Lega) che arriverà in consiglio comunale (a meno di ulteriore ostruzionismo portato avanti con il regolamento sugli enti comunali) e poi inizieranno gli incontri. Ad ogni modo, se non si ricomporrà la frattura, Forza Italia con 6 consiglieri è determinante in consiglio: se dovesse decidere di voltare le spalle, Landriscina non avrebbe più la maggioranza.



Il sindaco tra i due forzisti: Amelia Locatelli e Francesco Pettignano

La scheda

In numeri in giunta e in consiglio comunale

Esecutivo

In giunta oltre al sindaco ci sono due assessori di Forza Italia, la Lega ha il vicesindaco e un assessore, la lista Insieme due assessori, Fratelli d'Italia un assessore. A questi si aggiungono due assessori "tecnici" scelti direttamente dal sindaco.

Aula consiliare

In consiglio comunale la maggioranza ha 21 consiglieri sindaco incluso: 6 Forza Italia, 6 la Lega, 3 Insieme, 4 Fratelli d'Italia, uno il gruppo misto. L'opposizione ha 12 consiglieri e questo significa che un voto contrario degli azzurri sarebbe determinante.

Le opposizioni

Centrosinistra sulle barricate E Rapinese: «Si voti»

Il gruppo più numeroso dell'opposizione, quello della lista civica di **Alessandro Rapinese** dice senza mezzi termini che la scelta migliore sarebbe quella di tornare al voto, vista la crisi della maggioranza.

Per il Pd Stefano Fanetti «manca una leadership: è questo il vero problema. E anche chi dovrebbe averla, ovvero il sindaco Landriscina, è ostaggio della Lega». E ancora: «L'aspetto triste è che sono spaccati per lotte di potere, tutte interne ai loro equilibri, non su temi politici e scelte di percorso, comprensibili al cittadino medio. Insomma, è più importante la poltrona che il resto». Interviene anche Svolta Civica che in una nota dice: «All'interno della giunta si manifesta evidente la mancanza di coesione, così come altrettanto evidente è il "clima balcanizzato" della stessa: ognuno per sé. Il casus belli della "commissione sicurezza" è soltanto l'ultimo episodio ad aver evidenziato come all'interno dell'esecutivo sia in corso una guerra, in cui il sindaco appare incapace di dettare una linea politico/amministrativa».

LA PROVINCIA
DOMENICA 11 NOVEMBRE 2018

Lago e Valli

«Bus pieni di turisti e studenti» La protesta dei pendolari del «C10»

Tremezzina. Attese insopportabili e mancanza di posti a sedere: c'è chi non riesce a salire
«Sulla linea che collega la sponda al capoluogo servono viaggi in più negli orari di punta»

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Al mattino presto e al pomeriggio la «curriera» che porta studenti e pendolari verso Como e li riporta verso casa - lungo la storica linea «C10», che collega tutta la sponda occidentale del Lario - è spessissimo sold out.

Tanto che non di rado, da metà pomeriggio in poi, dal capolinea di Sant'Agostino o alla fermata di Como San Giovanni taluni passeggeri sono costretti a rimanere a terra.

«Il boom di turisti, che tanto bene fa al nostro lago, si ripercuote anche sulle corse di Asf. Alla stazione di Como San Giovanni, ad esempio, c'è un autentico assalto e l'autobus di linea che sale verso il lago è di frequente inaccessibile. C'è chi ha atteso due ore per trovare un posto a bordo» afferma **Marinella Selva** di Tremezzo.

Anche in autunno

«La scena si è ripetuta anche negli ultimi giorni e siamo in autunno inoltrato, con gli autobus che oltre ai passeggeri devono fare i conti spesso con borsoni e valigie ingombranti» aggiunge contrariata **Selva** che con **Silvia Achler, Paola D'Elia, Piera Sangiorgio, Alessia Monga, Carla Grandi e Fiorella Peracca** chiede ad Asf di attivarsi con solerzia per porre rimedio a questo disagio reale.

Questa potrebbe essere considerata, a buon diritto, l'altra faccia del turismo: d'altronde

presenze record dovrebbero prevedere anche adeguati servizi, in primis di trasporto.

«I conducenti, con grande professionalità, cercano di mettere una pezza, quando possono. Anche loro però, spesso, devono allargare le braccia sconsolati, invitando i passeggeri a terra ad attendere la corsa successiva - spiega ancora a «La Provincia», a nome anche degli altri pendolari citati poc'anzi, **Marinella Selva** - Ci sono poi casi limite di corse strapiene con gente in piedi. Sono un'infermiera e in caso di malore di qualche passeggero davvero non so come si potrebbero prestare adeguati soccorsi. È una situazione davvero inaccettabile e spero, anzi tutti noi speriamo che qualcuno vi ponga rimedio al più presto - In che modo? Sicuramente una corsa aggiuntiva negli orari «di punta» gioverebbe molto alla causa».

I viaggi a rischio

In particolare, la corsa degli studenti del mattino, la cosiddetta «corsa Magistri» e quelle tra le 15,20 e le 17,20 sono spessissimo a rischio caos.

«Già 10-15 minuti prima della partenza al capolinea di Sant'Agostino (Como) è difficile trovare un posto a sedere. E così ci si mette in coda, sperando che la corsa successiva - un'ora più tardi, s'intende - abbia posti a sufficienza per tutti. Questo accade nel 2018 a Como, considerata una ricca provincia di confine - sottolineano ancora i pendolari



La linea C10 di Asf collega Como a Menaggio e Colico ARCHIVIO

Asf inizia il monitoraggio «Verifiche da martedì»

TREMEZZINA

Sant'Agostino, San Giovanni, Santa Teresa.

Più che la mappa dei santi è quella delle fermate a rischio (tutte nel capoluogo) per pendolari e studenti di Asf diretti nel pomeriggio verso casa con i pullman della linea C10. La mappa dei disagi si allunga anche in via Borgo Vico e Cernobbio.

Un tema quello dei passeggeri lasciati a terra causa auto-

buse stracolmi (oltre un certo limite di passeggeri in piedi la legge non consente di andare) che risulta di quotidiana attualità da primavera ad autunno inoltrato, e anche in inverno.

In realtà la soluzione a questo problema attualissimo - evidenziato attraverso le voci dei pendolari - non sembra di facile soluzione. «La Provincia» ha contattato Asf per una posizione ufficiale dell'azienda. Sicuramente non è semplice tro-

vare la giusta alchimia - anche in relazione ai costi - per prevedere una corsa aggiuntiva, che significa anche più personale e coincidenze da ricalibrare.

«Abbiamo riscontrato delle situazioni difficili sulle corse delle 15,20 e delle 16,20 dirette verso il lago - ha reso noto Asf - Da martedì inizieremo un monitoraggio sulle corse più affollate che durerà qualche settimana. Alla fine tireremo le somme per decidere come comportarci».

Asf Autolinee - come evidenzia il sito istituzionale - ha un organico complessivo di circa 500 persone e dispone di 310 autobus. **M. Pal.**

Mariano Comense

Istituti tecnici, Jean Monnet al top Tre su quattro trovano subito lavoro

Mariano. La scuola più popolosa del Comasco si conferma al primo posto davanti alla Magistri. La preside: «Ora puntiamo anche su cultura e volontariato per formare cittadini consapevoli»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Non è soltanto l'istituto più popoloso di Como. La scuola superiore "Jean Monnet" è anche la migliore su tutta la provincia per la preparazione degli studenti nell'indirizzo tecnico, settore sia tecnologico che economico.

I parametri

A premiare ancora una volta il plesso marianese è la Fondazione Agnelli che, come ogni anno, stila una classifica degli istituti di tutta Italia, tenendo conto di due parametri: il rendimento all'università per chi sceglie di continuare gli studi dopo la maturità o la facilità nel trovare un impiego per chi, invece, si butta nel mondo del lavoro.

Ed ecco il dato che emerge dai numeri messi in fila uno dietro l'altro sull'apposito motore di ricerca, Eduscopio.it. Con una media di 88 diplomati all'anno nell'ambito tecnologico, si scopre che il 77 per cento di loro trova un impiego una volta terminati gli studi mentre il 38 per cento dei ragazzi arriva a stringere tra le mani un contratto a tempo determinato a distanza di due anni dalla fine della scuola a fronte di un'attesa di 161 giorni per un contratto significativo.

L'istituto di via Santa Caterina scala tanto Fondazione Minoprio di Vertemate quanto la Magistri Cumacini di Como anche quando si parla di pre-

parazione all'università. Esaminando i libretti degli studenti nei due anni successivi alla maturità, emerge che la metà dei diplomati nel settore tecnologico prosegue e supera con successo il primo anno di università, scegliendo tendenzialmente un ateneo scientifico (40%), tecnico (37%) e a grande distanza umanistico (6%).

Discorso affine per l'indiriz-

■ «Abbiamo raggiunto questi risultati collaborando anche con le associazioni»

■ «Nelle scienze applicate dobbiamo consolidarci e rafforzarci»

zo tecnico, settore economico che guadagna il secondo posto nella preparazione degli alunni al mondo del lavoro, con il 64 per cento dei diplomati che trovano un impiego, e il primo per quello all'università con 123 diplomati, la metà pronta a proseguire gli studi scegliendo economia o statistica (38%), un ambito umanistico (32%) e, ancora, uno giuridico (15%). In

linea di massima, i ragazzi si orientano verso atenei vicini a casa, come la Bicocca o la Statale di Milano. La ricetta per questi successi ogni anno riconfermati? «Il corpo docente stabile e solido» risponde la preside **Leonarda Spagnolo**, ma non solo. «C'è stata sempre un'attenzione ai progetti nati in collaborazione con associazioni come la Camera di Commercio o in ambiti della legalità. Ora, invece - spiega -, vogliamo affinare anche la collaborazione con i sodalizi del territorio per eventi culturali e formativi che possono essere lo spunto per riflessioni, tesi o di preparazione alla maturità. D'altronde, non vogliamo formare solo studenti ma cittadini responsabili».

Piani per il futuro

«Certe riconferme me le aspetto - aggiunge -, nel senso che i docenti sono più o meno sempre gli stessi anche se i ragazzi cambiano. La preparazione in classe è determinata proprio da loro, i professori che hanno un'età media alta pur con l'ingresso delle nuove generazioni».

«E in parte sui risultati pesa la vocazione più tecnologica dell'istituto ma ora spero che di migliorare i risultati anche negli altri indirizzi, ad esempio in quello delle scienze applicate in cui dobbiamo consolidarci e rafforzarci - conclude -. I risultati meno buoni si possono sempre migliorare».



L'istituto tecnico Jean Monnet di via Santa Caterina a Mariano



Leonarda Spagnolo, preside dell'Istituto Jean Monnet

La scheda

Open day in dicembre
Cosa fare



Punti di forza

Un ottimo inserimento nel mondo del lavoro e buoni risultati nell'ateneo scelto una volta concluso il percorso di studi. Sono questi i motivi che consentono all'istituto superiore "Jean Monnet" di Mariano di essere riconosciuta ancora una volta da Fondazione Agnelli una delle migliori scuole di tutta la provincia per la preparazione degli studenti nell'indirizzo tecnico, settore sia tecnologico che economico.

Iscritti in crescita

I risultati altro non sono che lo specchio di una scuola che cresce non solo il numero di iscritti, 1760, ma anche in offerta formativa. Sotto la guida della preside Leonarda Spagnolo la scuola ha accolto la sfida di adattarsi alle nuove esigenze del mondo del lavoro aprendo un nuovo corso di studi volto a formare figure professionali nella sfera del turismo e, ancora, inaugurando l'anno prossimo l'articolazione dedicata alle energie green e rinnovabili, "Energia" all'interno di Meccatronica.

Gli orari

Per conoscere i corsi offerti, l'istituto è pronto ad aprire le proprie porte ai ragazzi delle medie. Il 1° dicembre si svolge l'open day dedicato agli indirizzi "Amministrazione Finanza e Marketing", "Chimica Materiali e Biotecnologie", "Liceo linguistico" e, ancora, "Turismo". Sabato 15 dicembre, invece, famiglie e alunni potranno conoscere "Meccanica, meccatronica ed energia", "Informatica", "Liceo scientifico. In entrambi i casi, l'open day si apre alle 14,30 nell'auditorium di via Santa Caterina seguito, alle 15,30, dalla visita libera a scuola. S. RIG.

Richiesta di sospensiva della riduzione della pianta organica

Campione, slitta di altre 48 ore la decisione del Tar

Slitta ancora di un paio di giorni la decisione del Tribunale Amministrativo della Lombardia (Tar) sulla richiesta di sospensiva della delibera di riduzione della pianta organica del Comune di Campione d'Italia. Com'è noto, alla fine dello scorso mese di giugno la giunta allora presieduta dal sindaco Roberto Salmoiraghi, aveva dichiarato lo stato di dissesto del Comune. Qualche settimana dopo era stato

quindi necessario - è un adempimento di legge - procedere alla revisione della pianta organica, ridotta da 102 a 16 i dipendenti. Gli effetti di questa decisione entrano in vigore proprio oggi. Contro la delibera, di cui chiedeva l'annullamento, il sindacato aveva presentato ricorso al Tar della Lombardia. I giudici hanno fissato la discussione sulla sospensiva per la giornata di venerdì scorso, quando era

atteso anche il loro pronunciamento. Tuttavia, i magistrati del Tar non hanno fatto conoscere né venerdì né ieri il verdetto. Secondo fonti sindacali, la sentenza sulla richiesta di sospensiva arriverà domani. Per i 99 dipendenti del Comune (tre di loro, nel frattempo, si sono licenziati per accedere all'indennità di disoccupazione in Svizzera) l'attesa si è così allungata di altre 48 ore.

Corriere di Como 11.11.2018

ECONOMIA & FINANZA

Boccia: «Non sacrificare l'Industria 4.0»

«Come possiamo noi crescere se depotenziamo alcuni provvedimenti di Industria 4.0, se dimezziamo il credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, o se chiudiamo i cantieri e mi riferisco per esempio alla Torino-Lione?». Lo ha det-

to il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, intervenendo alla conferenza nazionale dell'associazione delle istituzioni di cultura italiana. Lunedì in audizione esprimerà un parere critico.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

A Nord un'invasione cinese

COMMERCIO Bar e ristoranti con titolari asiatici: boom in Valganna e Valmarchirolo

ZAMBELLI DI FIPE VARESE

«Abituati al lavoro duro però toccati dalla crisi»

VARESE - (n. ant.) - Sempre più cinesi e meno italiani in uno dei settori storicamente legati al nostro Paese. Perché? Lo si è chiesto ad Antonella Zambelli, dirigente di Fiipe Varese, la Federazione italiana pubblici esercizi: «Il nostro lavoro - spiega la rappresentante della categoria e imprenditrice - è molto pesante. All'inizio si è forse allestiti dall'entusiasmo e dai potenziali incassi ma, dopo un po' di tempo, ci si accorge dei sacrifici necessari. Inoltre, oggi come oggi, al di là dello sforzo fisico, non è semplice rimanere 12-14 ore a contatto con un pubblico di persone che, talvolta, è spesso scontento e lamentoso. Di conseguenza baristi e ristoratori italiani faticano sempre più, mentre i cinesi sono dei lavoratori indefessi, non si stancano mai». E, soprattutto, hanno soldi e volontà di cogliere le occasioni: «Penso agli italiani che aprono un bar e poi si accorgono delle difficoltà di portarlo avanti. Oppure di chi arriva ai sessant'anni e non riesce a trasmettere l'attività ai figli. In queste situazioni, possono arrivare i cinesi: si propongono e comprano. Eppure ultimamente sto notando che pure qualche loro attività fa fatica e può chiudere. Non è semplice neppure per loro». I motivi? «Quello che sto notando - conclude Zambelli - è che i cinesi nostri associati, attenti alla formazione e ai servizi che forniamo, riescono ad andare avanti tranquillamente. Chi, invece, si affida al fai da te e al dilettantismo, dopo il primo controllo o le difficoltà iniziali, rischiano di chiudere».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Il nord del Varesotto è letteralmente invaso dall'economia cinese dei bar e della ristorazione. Quasi un terzo degli esercizi pubblici della provincia di Varese, che hanno come titolare una persona con passaporto del colosso d'Asia, sono situati dal capoluogo in su. Lo dice un'elaborazione sulle attività di ristorazione e bar dell'ufficio statistiche della Camera di commercio che pone Varese in testa alla classifica: nel capoluogo, infatti, gli imprenditori con passaporto di Pechino che guidano un bar o un ristorante sono ben 42. Più di Gallarate (33) e molto di più rispetto a una città di dimensioni simili al capoluogo, come Busto Arsizio, "ferma" a 30.

In tutto, nel Varesotto, sono 298 le attività di bar e ristorazione guidate da cinesi e, come detto, a tingersi di giallo è soprattutto il nord. Fra la Valceresio, la Valganna e la Valmarchirolo sono addirittura 32 le attività con "gli occhi a mandorla": stessi



numeri di Busto Arsizio nonostante la popolazione sia quasi la metà, senza tenere conto del bacino di utenza che è nettamente inferiore rispetto a quello attorno a una città ricchissima come quella busto-

ca. Qualche numero? A Lavena Ponte Tresa sono 12, a Cantello e Marchirolo ce ne sono addirittura sei a testa. E anche Salsorio è stata quasi monopolizzata da bar cinesi. Insomma, una vera e propria in-

vasione del commercio nei pressi del confine svizzero. Altri dati? A Saronno battono bandiera cinese in 15, a Somma Lombardo e Castellanza 10, a Caronno Pertusella e Luino 8, a Cassano Magnago

6. Di più: rispetto alla percezione, il numero è certamente sottovalutato, poiché i numeri della Camera di commercio sui 298 fra bar e ristoranti prealpino-cinesi si fermano ai referenti (titolari, amministratori, soci), nati in Cina e non contempla quelli, per esempio, di seconda generazione. Inoltre, l'ente camerale non presenta uno storico, ma l'avanzata è impressionante visto che soltanto i cinesi baristi e imprenditori operanti in provincia di Varese rappresentano l'1,5% del totale lombardo (dati Federazione italiana pubblica esercizi) di bar e ristoranti, e quindi si stima che siano attorno al 10-12% del totale del Varesotto. Insomma, mentre la Cina si sta comprando sempre più pezzi di mondo, come in Africa e, anche in Italia, ogni tanto acquista industrie e imprese, vi è un'altra avanzata inesorabile. Fra i bar e la cucina. Dove, la Cina, è sempre più vicina.

Nicola Antonello
di RIPRODUZIONE RISERVATA

In fabbrica porte aperte alle famiglie

L'azienda Borroni festeggia 45 anni e accoglie i figli dei dipendenti

SARONNO - «Dai, vieni a fare una foto con il capo di papà». «Fabbrica in famiglia» non è stato affatto solo lo slogan usato per lanciare l'appuntamento organizzato ieri mattina all'azienda Borroni - power train, di via Parma (che conta una novantina di dipendenti) per festeggiare i quarantacinque anni di attività, guardando a nuove e importanti prospettive, anche dopo l'acquisizione da parte di Strepavara spa, che ne era già socio. Circa duecento persone e una quarantina di bimbi hanno partecipato ieri alla riuscita manifestazione, che ha appunto visto la presenza, assieme al management dell'importante realtà industriale (specializzata nella realizzazione di alberi a canne e a motore, che

collabora strettamente con la Ducati), di molte delle famiglie dei dipendenti, con tanti bambini. C'era naturalmente tutto il management della società: il presidente Pier Luigi Strepavara, l'amministratore delegato Paolo Strepavara e il direttore commerciale Enrico Deltratti. L'iniziativa è stata coordinata dalle responsabili delle risorse umane della Borroni e di Strepavara: rispettivamente Miura Ghezzi e Raffaella Bianchi. Nel corso della mattinata sono stati assegnati dei riconoscimenti, per i 30 e 20 anni di attività in azienda, a Fabrizio Pregnotto, Oscar Bertoli, Elena Borroni e Omar Mosca. Al termine della giornata il prevesto, monsignor Armando Cattaneo, ha impartito la benedizione alla ditta. «La

nostra azienda è basata sulle persone - sottolineano dalla società -, la persona è quindi sempre al centro del progetto. Con questa manifestazione abbiamo voluto raccontare ai nostri figli quanto viene vissuto in azienda quotidianamente. Spesso i bambini chiedono infatti "che lavoro fai? Cosa fai tutto il giorno?". E noi con parole semplici cerchiamo di far capire quel che semplice non è. Abbiamo inteso mostrare non solo quel che facciamo, ma anche come lavoriamo, quali prodotti escono ogni giorno dalla produzione, grazie al comune impegno e alla passione, raccontando insomma alle famiglie il nostro lavoro».

Gianluigi Saibene
di RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Pier Luigi Strepavara con alcuni dei bimbi presenti (foto Bili)

ENERGIA E GIUSTIZIA

Socializzare le bollette? Peso eccessivo sulle Pmi

ROMA - Nel 2017, su un totale di oneri di sistema presenti nelle fatture di energia elettrica per un ammontare di 13,6 miliardi di euro, «oltre il 70% è pesato sulle piccole e medie imprese. L'eventuale socializzazione del mancato incasso a seguito della morosità del sistema non è la strada da perseguire, ma l'unico strumento percorribile è quello di considerare gli oneri generali di sistema come un tributo». Così si legge in una nota diffusa da Confindustria a seguito di un'audizione alla Camera su questo tema. «Si propone quindi di introdurre un modello simile a quanto previsto per la riscossione del canone Rai sulle utenze domestiche attraverso la bolletta elettrica», continua la nota spiegando che il modello proposto avrebbe il vantaggio di minimizzare drasticamente la socializzazione tramite le bollette degli eventuali ammanchi, a beneficio dei consumatori finali e degli interessi generali del sistema.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivigas accende due fiammelle nel Varesotto

BUSTO ARSIZIO - Debutta nel Varesotto il nuovo corso di Vivigas energia, tra i principali operatori indipendenti di vendita di energia elettrica e gas metano in Italia. La nuova fase del percorso di sviluppo prevede l'apertura di altri punti vendita in Lombardia, il primo dei quali sarà inaugurato proprio oggi a Busto Arsizio (alle 11.30 in pieno centro, in via Carlo Porta 1). Il secondo è previsto a Saronno entro il mese di dicembre.

L'obiettivo dei nuovi centri va incontro alla mission dell'azienda che, da sempre, vede nella vicinanza fisica al reale valore aggiunto. Lo spiega Andrea Bolla, amministratore delegato di Vivigas energia: «Crediamo che ascoltare e capire le esigenze dei nostri clienti sia il punto di partenza per offrire un servizio realmente di qualità. Vogliamo che percepiscano il nostro valore aggiunto e ci vedano non solo come un fornitore, ma come un vero e proprio partner nella vita di tutti i giorni. Per questo motivo offriamo diversi punti

di contatto per ascoltarli e trasformare il nostro know-how in un servizio consulenziale. A tal fine stiamo lavorando per rafforzare la nostra presenza diretta sul territorio: ad aprile 2019 i punti vendita diventeranno 31. Crediamo che i numeri e i risultati raggiunti dalla

Oggi alle 11.30 l'inaugurazione della sede a Busto Arsizio, entro dicembre a Saronno

società nell'ultimo anno testimoniano come questa sia la strada giusta per affermarsi sul mercato». L'inaugurazione sarà animata da diverse attività di intrattenimento per grandi e piccoli e da un concorso con "gratta&vinci" che permetterà di vincere numerosi premi tra cui 8

cellulari Samsung S9. Fra le ultime azioni concrete per migliorare la customer experience, c'è il progetto "Soddisfatti o Rimborzati", al quale hanno già aderito solo nel primo anno oltre 5.800 persone. E la campagna di loyalty Tvrb (Tanti Vantaggi e Tanti Benefici), lanciata nel mese di maggio, che offre promozioni e sconti ai clienti, proporzionalmente al numero di anni di fidelizzazione. Sono oggi oltre 330.000 i clienti che, ogni giorno, si rivolgono a Vivigas energia attraverso i 25 punti vendita già presenti nelle aree di Verona, Brescia, Bergamo, Como, Varese, Novara, Verbania, Monza-Brianza, Roma, Viterbo, Terni e nell'area di Milano. Vivigas energia è un marchio di Vivigas Spa, tra i principali operatori indipendenti di vendita di energia elettrica e gas metano. Vivigas conta 132 dipendenti e per la prima volta ha registrato un fatturato oltre i 500 milioni (533 per la precisione).

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Antonio Toniolo, ricercatore di livello internazionale, è stato per molti anni direttore del Laboratorio di microbiologia clinica dell'ospedale di Circolo (foto Big)

Toniolo: addio al Circolo non alla ricerca medica

Ringraziamenti da Usa e Giappone al primario in pensione

È andato in pensione. E fino a qui potrebbe essere una notizia come tante dei tanti "primari" dell'ospedale di Circolo e docenti universitari che concludono l'attività professionale in questi mesi. Nel caso del responsabile del laboratorio di Microbiologia clinica dell'Asst Sette Laghi e docente di Microbiologia medica all'università dell'Insubria, Antonio Toniolo - 70 anni, origini toscane, dal '91 a Varese tra i fondatori dell'ateneo -, il suo pensionamento fa notizia perché la notizia - perdonate il gioco di parole - è rimbalzata oltre due oceani, ha raggiunto Giappone e Stati Uniti da dove sono arrivati ringraziamenti, congratulazioni e saluti per un docente che in tanti anni ha collaborato con moltissimi esponenti del mondo della ricerca e delle istituzioni sanitarie e scientifiche internazionali. Anche Roberto Gallo - nome collettivo della ricerca che non mastica nulla di medicina per avere scoperto nel 1983 il virus dell'Hiv -, Bob per gli amici, ha scritto per salutare il collega e amico con il quale ha lavorato "fianco a fianco" quando tra il '78 e l'82 Toniolo ha vissuto negli Stati. Sposato con la docente Milli Tremolanti, padre di due ormai

INIZIATIVA DI ALOMAR Ecografo alla Reumatologia Banco benefico in ospedale

L'associazione Alomar, che riunisce i malati reumatici, promuove un banco benefico che sarà allestito nella hall del monoblocco dell'ospedale di Circolo, in via Guicciardini, domenica prossima, 18 novembre. Si potranno trovare tante idee regalo per il prossimo Natale o semplicemente per gratificare il palato. L'iniziativa si svolgerà dalle ore 9 alle 17 e avrà lo scopo di sostenere le attività del reparto di Reumatologia. «Da qualche mese, su richiesta specifica dei medici, è arrivato in reparto un ecografo osteoarticolare che con molta fatica stiamo pagando - spiega la presidente di Alomar Varese, Gabriella Rusconi -. L'associazione, di cui è vicepresidente Marco Brogini, già direttore della Reumatologia, è attivissima sul fronte della divulgazione di informazioni sulla salute e sui corretti stili di vita, a prescindere dallo specifico delle malattie reumatiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

condotto dall'Università dell'Insubria con la collaborazione di un virologo della Fof and Drug Administration americana e di un diabetologo dell'Università di Miami è stato pubblicato sulla rivista inglese "Scientific Reports". Uno studio che ha coinvolto direttamente anche l'ospedale di Circolo poiché è stato eseguito studiando casi clinici dei reparti di Pediatria, di Cardiologia e di Neurologia dell'ospedale cittadino. La ricerca aveva sottolineato come in caso di miocardipatia cronica e sindrome post-polio e nei casi di diabete, fosse stata rilevata la presenza di enterovirus mutati capaci di produrre infezioni croniche progressive. Tra queste, il diabete sia infantile sia le forme che colpiscono gli adulti. All'epoca della scoperta scientifica dell'Insubria, nell'estate del 2017, il professor Toniolo aveva sottolineato che «i risultati mettono a disposizione dei clinici un nuovo metodo per identificare precocemente gli individui cronicamente infettati con tipi diversi di enterovirus e per curare forme di diabete e di altre patologie il più precocemente possibile».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

giovani uomini e da poco nonno, deve "per forza" lasciare, così dice la legge, il suo ruolo all'interno dell'ospedale di Circolo. «Vorrei tanto portare a termine le mie ricerche», dice ai colleghi universitari e ospedalieri con cui collabora da decenni. Una attività che ha coinvolto un gruppo internazionale di medici e scienziati dalla Scandinavia alla Finlandia, dalla Norvegia alla Gran Bretagna, dagli Usa al Giappone, all'Austra-

lia. In una prima fase il professor Toniolo si è concentrato sulla causa della sindrome post-polio. E' stata avviata anche una collaborazione con i National Institutes of Health di Bethesda, nel Maryland, il più grande centro di ricerca al mondo. L'indagine è stata finalizzata a chiarire la natura dei ceppi di virus polio che possono produrre infezioni croniche in pazienti poliomielitici. Due anni dopo, cioè nell'estate del 2017, lo studio

Dal balcone la voce della nuova Europa

A Palazzo Estense gli studenti leggono il manifesto sull'unione dei cittadini

Il futuro dell'Europa comincia dai liberi cittadini che hanno a cuore di intavolare una discussione in merito. E l'idea di un'Europa fatta più dalle persone e meno dai capi di Governo è sbarcata a Varese, con un'iniziativa che per la prima volta si è svolta in contemporanea anche a Bolzano, Lampedusa, Verona e Roma: sotto la pioggia dei promotori di ieri gli organizzatori, i sostenitori e i simpatizzanti dell'European Balcony Project hanno alzato la propria voce, leggendo dal balcone di Palazzo Estense il manifesto che si rifà all'idea originaria per cui questo continente «non è integrazione di Stati, ma unione di cittadini», come lo definì nel 1950 Jean Monnet, fondatore della Comunità del Carbone e dell'Acciaio e uno dei padri dell'Unione Europea.

«Il nazionalismo è un errore», continuano i promotori dell'iniziativa, che ha visto dapprima la lettura del documento, oltre che in italiano, anche in inglese, francese e tedesco, seguito da letture ed espressione di pensieri e riflessioni degli studenti della Scuola Europea e di altri istituti varesini. A conclusione, la proclamazione della Repubblica Europea: «Noi vogliamo dare vita ad un ampio dibattito sulla democrazia e richiedere l'uguaglianza delle persone, andando oltre il concetto di stato e nazione». Si legge nel manifesto che l'obiettivo è «unire le persone e non integrare gli Stati: la sovranità delle cittadine e dei cittadini prende il posto di quella delle singole nazioni. Questa nuova Repubblica si basa, dunque, sul principio dell'egua-

glianza politica, al di là del concetto di provenienza e le sue colonne sono le città e le regioni. Il giorno in cui la pluralità culturale dell'Europa si dispiega in un'unità politica è finalmente arrivato». Inoltre, recita ancora il documento, «siamo consapevoli che la nostra ricchezza si basa sul secolare sfruttamento di altri continenti e sull'oppressione centenaria di altre culture. Per questo vogliamo condividere la nostra terra con le stesse persone che abbiamo in precedenza cacciato dalla loro. Europa è chi vuole esserlo. La Repubblica Europea è solo il primo passo verso una democrazia mondiale».

E.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti protagonisti dell'iniziativa si affacciano ai Giardini (foto Big)



Eventi e mostre nel mese dei diritti umani

Un mese dedicato ai diritti umani, trenta giorni per far sentire la propria voce tra incontri, spettacoli, mostre d'arte. Potere al popolo e le associazioni "Un'altra storia", "Mayday may day" e "Sharazade" scelgono di festeggiare così i settant'anni dell'emancipazione della Dichiarazione universale dei diritti umani, firmata a Parigi il 10 dicembre 1948. «Sarà un mese intenso e con un calendario fittissimo», assicura il portavoce di Potere al popolo Giuseppe Musolino. Accanto a lui Evarest Latt, altro esponente del movimento politico, il presidente di "Mayday may day" Domenico Grieco (nella foto Blitz).

«Da tempo ci battiamo perché tutti i diritti possano essere riconosciuti ed esigibili, ora vorremmo raggiungere chiunque condivida le nostre stesse esigenze. Ci piacerebbe che queste iniziative fossero più unitarie e partecipate possibili». Si parte subito, o meglio si è già cominciato: ieri pomeriggio alcuni esponenti di Potere al popolo hanno partecipato alle manifestazioni contro i disegni di legge Pilon e Salvini, oggi invece al circolo Arci Cascina Mentasti andrà in scena una castagnata solidale con una raccolta fondi a favore del Comune di Riacce: «Ci adoperiamo affinché questa esperienza continui nonostante il taglio dei fondi statali», prosegue Musolino. «Parliamo di una splendida realtà oggi sotto attacco da parte di un Governo che vuole eliminare esempi di accoglienza virtuosa e positiva. Salvini insiste sull'immigrazione come problema, per noi si tratta invece di una risorsa. Chi arriva in Italia deve essere considerato un nuovo cittadino con pari diritti e pari opportunità».

Concetto che verrà ribadito anche settimana prossima, quando a Varese arriverà Roberta Ferruti di Re.Co.Sol., la Rete dei comuni solidali. Venerdì 16 si terrà un tavolo tecnico con le amministrazioni del Varese sotto che aderiscono al progetto, sabato 17 sarà la volta di un incontro pubblico aperto alla cittadinanza. E se il programma è ancora in evoluzione, tutti gli aggiornamenti saranno disponibili sui siti e pagine social delle associazioni promotrici. «Stiamo valutando con l'Università dell'Insubria l'opportunità di organizzare un convegno; ci sarà poi una mostra d'arte collettiva e una doppia proiezione del film "Moi et mon blanc", a Lozza il 1° dicembre e a Malnate l'8. Il 24 novembre saremo invece alla scuola media Vidoletti con lo spettacolo teatrale "Il silenzio delle donne violate". La Dichiarazione universale sarà infine oggetto di letture pubbliche, eseguite in diverse lingue nelle vie e nelle piazze della città. «Il titolo - conclude Musolino - è "Fai sentire la tua voce". Dobbiamo agire insieme per migliorare le condizioni di tutti».

Davide Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un avamposto di legalità e controllo del territorio. Una sfida da condurre insieme



Con altri investimenti sulla sicurezza arriverà più personale in Lombardia

Nuova caserma, «qui lo Stato c'è»

Il sottosegretario Giorgetti al taglio del nastro dopo dodici anni. Ora Cardano

SAMARATE - Centinaia di persone, la caserma dei carabinieri bardata di tricolore e dal rossoblu simbolo dell'Arma, gli studenti delle scuole Alessandro Manzoni con la bandiera italiana in mano, i gonfalonieri del comune e di tutte le associazioni territoriali e combattentistiche, le autorità civili, militari e di sicurezza, l'emozione e l'orgoglio di una città fiera di sé e dei suoi carabinieri.

La vedova Illuminosa

Si respirava, nonostante il cielo nuvoloso, un'atmosfera di serenità e di grande orgoglio ieri mattina in via Ricci per l'inaugurazione della nuova caserma dopo un'attesa durata dodici anni, con alcuni momenti toccanti quali il taglio del nastro effettuato da Elena Farano, vedova del carabiniere Giorgio Illuminosa caduto nell'adempimento del proprio dovere a Origgio il 5 febbraio 2009 così come non è mancato un minuto di silenzio in memoria del vicebrigadiere Emanuele Reali morto di recente a Caserta. Allo stesso modo molto significativa anche la dedica personale scritta ai Carabinieri di Samarate dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti segno di una vicinanza effettiva, di un senso di appartenenza e dell'apprezzamento dello Stato alla caserma di Samarate. Testimoniato dalle personalità convenute come il

sottosegretario all'Interno Stefano Candiani, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, il presidente della provincia di Varese Emanuele Antonelli, il deputato ed ex sindaco Leonardo Tarantino, il sindaco Alessandra Cariglino, il comandante della legione dei Carabinieri Lombardia Antonio De Vita, il comandante provinciale dei Carabinieri Claudio Cappelletti, il prefetto di Varese Enrico Ricci, il commissario prefettizio Gaetano Losa, il questore di Varese Giovanni Pepè,

il ministro Marco Bussetti (istruzione) ed alcuni sindaci.

«Tanta bella gente»

Torna anche al passato il Sottosegretario Giancarlo Giorgetti. Che conosce benissimo Samarate. Tanto da dire: «Qui c'è lo sguardo di tanta bella gente». Poi nel suo intervento assume un ruolo più istituzionale. «Lo Stato c'è. In questo avamposto di sicurezza, legalità e controllo del territorio». Usa la parola «insieme» con

l'obiettivo di costruire il futuro. Ammette che quasi quindici anni per inaugurare una caserma, e Cardano al Campo rappresenta dal sindaco Angelo Bellora, lo deve ancora fare, sono troppi. Quindi ecco la parola cambiamento. La necessità di cambiare. Con due messaggi: «Lo Stato deve dimostrare di poter fare». E «stiamo facendo tanto sulla sicurezza». Infine sempre vicini alle forze dell'ordine. Segno di una

grande fiducia negli uomini e nelle donne in divisa. Quel senso di presidio di sicurezza rivendicato anche dal presidente lombardo Attilio Fontana. Che ha aggiunto: «Con i nuovi investimenti sulla sicurezza arriveranno agenti in Lombardia».

Presidio del territorio

Sono dodici i carabinieri guidati dal luogotenente Angelo Rivista in città. Nella nuova sede di via Ricci inaugurata ieri ma operativa da circa un anno. E il comandante provinciale dell'Arma Claudio Cappelletti ha rivendicato con orgoglio: «Questa opera è frutto di una intesa tra Stato ed enti locali, un presidio del territorio, un riferimento di prossimità, prevenzione e contrasto alla criminalità, un avamposto di sicurezza». Una caserma che accresce il ruolo baricentrico della città nel panorama provinciale. Ed una giornata di festa. Allietata dalla musica della Fanfara dei Carabinieri di Regione Lombardia. E da un afflusso massiccio di cittadini. Di ogni età. Famiglie con bambini, giovani, meno giovani. Tutte le generazioni si sono ritrovate in via Ricci. Segno di una giornata dal sapore storico che la città non potrà dimenticare.

Matteo Bertoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERIMONIA

«Percorso lungo ma sforzi convinti»
E il ricordo di Venco

SAMARATE - (m.be.) Comprensibile l'orgoglio dell'ex sindaco ed oggi deputato Leonardo Tarantino (Lega) e dell'attuale primo cittadino Alessandra Cariglino (Forza Italia) per l'inaugurazione della nuova caserma con un grazie rivolto anche a chi si era prodigato all'inizio per questo progetto ovvero il compianto sindaco Ermanno Venco e l'ex primo cittadino Vittorio Solanti. Ha detto Tarantino: «Questa stazione dei carabinieri ha avuto un percorso inegabilmente lungo ma gli sforzi convinti e coerenti dei samaratesi sono stati premiati». Senza dimenticare che uno dei prossimi obiettivi è di implementare ancora la videosorveglianza. Ha sottolineato il primo cittadino Cariglino: «Abbiamo vissuto una giornata bella ed importante, è un esito eccezionale per la comunità, questa nuova caserma di via Ricci



è una struttura efficace, efficiente, moderna e confortevole al nuovo comando ed è un contributo di sicurezza per la città». Non a caso a questa giornata era presente tutta l'amministrazione comunale e buona parte del consiglio comunale. Certo quasi quindici anni per una caserma sono tempi burocraticamente infiniti, e nessuno delle autorità presenti ha potuto negarlo, ma ora questa inaugurazione segna una svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIA

Il primo finanziamento porta la data del 2015

SAMARATE - Quella della caserma dei carabinieri di via Ricci è una storia lunga. Caserma ubicata all'interno di un lotto con una superficie di 1.924 metri quadrati recintati. La struttura ospita la stazione dei carabinieri al piano terra e parte del piano primo a cui si aggiungono quattro alloggi di servizio predisposti al piano primo (due) e al piano secondo (due). Ecco dunque i principali numeri e la storia di questa caserma presidio di sicurezza per tutta la città.

- **2005**: finanziamento pari a circa un milione e 428 mila euro da parte del Ministero dell'Interno.
- **2006**: inizio dei lavori per la realizzazione della caserma nella nuova destinazione di viale Ricci.
- **2010-2015**: stanziamenti, attraverso l'applicazione dell'avanzo di amministrazione, da parte delle amministrazioni di Leonardo Tarantino di circa 250mila euro in cinque anni per consentire l'ultimazione della caserma dei carabinieri in modo particolare per la questione muratura ed arredi.
- **2015**: ad aprile l'arrivo di Striscia La Notizia che con l'inviato Vittorio Brunetti e la sua bicicletta è giunto in via Ricci per compiere un sopralluogo per valutare lo stato di fatto di un'opera a quei tempi incompiuta con l'incontro con il sindaco Leonardo Tarantino e la sua prima giunta.
- **2015**: sempre nello stesso anno, finalmente la conclusione effettiva, dei lavori durati nove anni.
- **2016**: siglato il 22 agosto il contratto definitivo di comodato d'uso gratuito all'Arma dei Carabinieri.
- **2017**: alla fine di novembre è avvenuto il trasferimento ufficiale dell'Arma dei Carabinieri dalla precedente sede di Casa Mauri in via Vittorio Veneto alla nuova sede in via Ricci.
- **2018**: il 10 novembre battesimo ufficiale della nuova caserma con taglio del nastro e benedizione.

M.Be.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I bambini con le bandiere dell'Italia hanno dato un tocco di colore all'inaugurazione di ieri mattina della nuova caserma dei carabinieri. Ampio spiegamento di forze per l'occasione con i rappresentanti del governo Giancarlo Giorgetti e Stefano Candiani, il deputato e già sindaco Leonardo Tarantino con il nuovo primo cittadino Alessandra Cariglino e i vertici dell'Arma (foto Bizio)



Fermo il treno Gallarate-T2 Le Nord non danno i documenti

COLPO DI SCENA Dimitri Cassani: «Non escludo ricorsi al Tar»

CASORATE SEMPIONE - Ferrovia tra Gallarate e il Terminal 2 di Malpensa, la Valutazione d'impatto ambientale va avanti o si blocca? Ferrovienord, la società che si occupa dei binari, ha scritto agli enti che avevano chiesto l'integrazione della documentazione allegata al progetto dell'opera, ma accoglie soltanto alcune delle richieste di produrre nuovi atti. E il sindaco di Casorate Sempione, Dimitri Cassani, non nasconde i suoi dubbi: «Ora tocca a Regione Lombardia riaprire eventualmente i termini per le osservazioni. Ma non escludo ricorsi al Tar».

È arrivata proprio ieri, anche sulla scrivania del sindaco Cassani, una corposa lettera di cinque pagine fitte fitte, con cui Ferrovienord, la società regionale che propone il progetto della nuova tratta ferroviaria che taglierebbe in due la brughiera di Casorate Sempione, risponde alle richieste di integrazione fatte da vari enti (tra cui lo stesso Comune di Casorate, oltre al Parco del Ticino e altri soggetti come Rfi, Enac e Snam Rete Gas), appena due giorni prima della seconda proroga concessa da Regione Lombardia per il completamento della documentazione allegata al progetto, fissata per domani, 12 novembre. Una risposta a metà, perché Ferrovienord, come spiega Dimitri Cassani dopo aver dato una prima lettura alla missiva, «comu-



Uno dei binari che arriva alla stazione ferroviaria di Malpensa (foto Blitz)

nica l'avvenuta integrazione di una serie di documenti, mentre su altre richieste di integrazione ne eccipisce la legittimità ritenendosi esonerata dal darvi corso. Risposte che mi lasciano perplesso». Su tutta una serie di documenti ritenuti mancanti - dal planivolumetrico sulle opere accessorie alla validazione del permesso di costruire, fino alla questione del

trattamento delle terre di lavorazione, solamente per citarne alcuni - la società regionale che dovrebbe costruire la ferrovia ha risposto picche, citando norme, regolamenti e leggi a sostegno della sua scelta di non depositarli. Adesso cosa succederà? La proroga per l'integrazione documentale scade domani, come detto. Alla luce della documentazione aggiuntiva depo-

sitata e di quella ancora mancante, tocca a Regione Lombardia valutare se si possano riaprire i termini per le osservazioni. A quel punto, ci sarebbero altri sessanta giorni di tempo per enti, associazioni e privati cittadini per visionare la documentazione ed esprimere all'autorità competente (appunto la Regione) il loro parere sull'opera. In quel caso, però, la procedura potrebbe esporsi a qualche ricorso al Tar.

«Non lo escludo», ammette il sindaco di Casorate. «Da parte degli enti che hanno bloccato la procedura chiedendo di integrare la documentazione e si sono visti opporre un diniego». Come il Parco Ticino, ad esempio. Tempi supplementari a colpi di carte bollate che potrebbero rallentare l'iter della procedura e quindi dell'opera. In alternativa, se le argomentazioni sull'integrazione documentale non dovessero essere ritenute fondate, la procedura di Via (Valutazione di impatto ambientale) potrebbe anche essere bloccata, e il progetto dovrebbe ripartire da capo.

«Stiamo a vedere», resta alla sinistra Dimitri Cassani. «Da parte di Regione Lombardia la trasparenza c'è stata. Ora intendo chiedere chiarimenti sulla presa di posizione di Ferrovienord. Ne parlerò anche con i colleghi sindaci del Cuv».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUMMIT DOMANI

Guerra del rumore C'è la convocazione

MALPENSA - Rumore nei cieli sopra Malpensa, lunedì il vertice con Enac ed Enav sugli esiti delle sperimentazioni delle rotte nel periodo dei lavori alla pista 35R. La tanto attesa convocazione finalmente è arrivata: si riunirà infatti nella mattinata di domani l'organismo ristretto della commissione aeroportuale, con i Comuni del Cuv più direttamente toccati dal rumore degli aerei a confronto con Enac, Enav e Sea. Sarà l'occasione («finalmente» per i sindaci, che dalla fine settembre sollecitavano questo incontro) per verificare gli esiti delle sperimentazioni sulle rotte e sulle procedure di decollo e atterraggio che sono state effettuate nelle prime tre settimane di settembre, in concomitanza con la parziale chiusura della pista 35R, interessata da lavori di manutenzione.

Le prove erano state concordate a livello di commissione alla fine di agosto, dando ai sindaci una serie di speranze di poter valutare scenari alternativi volti alla riduzione del rumore percepito dalla popolazione più vicina ai tracciati degli aerei di Malpensa. Nel periodo dei lavori alla pista 35R infatti, i sindaci di Casorate Sempione, Arsago Seprio e Somma Lombardo (che all'inizio dell'estate, sostenuti dal Cuv, avevano sollevato polemicamente il problema delle mancate risposte da parte di Enac, Enav e delle compagnie aeree rispetto agli impegni che erano stati presi al tavolo con i sindaci durante l'estate del 2017 per lenire i disagi dovuti al rumore) avevano espresso apprezzamento rispetto ad alcune delle soluzioni sperimentate nelle tre settimane di provvisorio cambio di scenario, salvo poi protestare nel momento in cui, terminati i lavori, le vecchie procedure erano state ristabilite, riportando i disagi alla situazione precedente.

La speranza dei sindaci dei Comuni che maggiormente subiscono l'impatto acustico è che le sperimentazioni che hanno avuto esito positivo (ad esempio, i decolli da fondo pista e le virate più strette sulle rotte 280 e 310) possano essere confermate e rese definitive.

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cittadini alzano la voce a difesa del "Galmarini"

OSPEDALE IN CRISI Nasce un comitato «fuori dalla politica»



TRADATE - La voce del popolo messa per iscritto, nero su bianco nelle schede con le quali raccogliere firme in difesa dell'ospedale "Galmarini", ospedale che serve un bacino d'utenza composto da oltre 100mila persone.

Nasce, ufficialmente, il "Comitato sosteniamo l'ospedale Galmarini" che si pone in un contesto proprio, lontano dalla politica ma pronto a dare una mano affinché la politica possa presentarsi ai tavoli istituzionali con ancora maggior autorevolezza. È la seconda iniziativa che conferma, se mai ce ne fosse bisogno, come la questione ospedale e le sue problematiche non siano più una questione da discutere dentro le stanze dei palazzi: è nei palazzi che si deve tenere conto di una vera e propria mobilitazione popolare.

La presentazione ufficiale di questa nuova iniziativa è avvenuta ieri mattina in municipio (foto Blitz) alla presenza del vicesindaco Claudio Ceriani e degli assessori Franco Accordini e Vito Pipolo. «Ringraziamo tutti coloro che si impegnano per la difesa dell'ospedale: così l'amministrazione comunale può contare su una base ancora più ampia», le parole di Ceriani. L'obiettivo è la petizione che si aggiunge a quella già in atto: «Più voci siamo, più contiamo» - ha spiegato Luca Pellizzer, uno dei componenti del nuovo comitato - ma noi vogliamo camminare sulla nostra strada e sostenere le nostre idee, condivise da un maggior numero di cittadini possibile, cittadi-

ni di tutto il bacino servito dal nosocomio tradatese. Tutti noi abbiamo firmato un patto di lealtà con il quale ci impegniamo a non partecipare alla campagna elettorale.

Una spiegazione che chiarisce le intenzioni di questo gruppo che vuole difendere un bene prezioso del territorio. «Purtroppo le varie riforme della sanità pubblica che si sono avvicendate invece di migliorare la situazione l'hanno peggiorata. Difendere l'ospedale - spiega Pino Bonasso, già dipendente del "Galmarini" e ora in campo a difesa di quella che per tanti anni è stata la sua "azienda" - è un obbligo morale e una dimostrazione di senso civico. Firmare vuol dire dare il proprio contributo alla crescita di una comunità».

La scelta del comitato "Sosteniamo l'ospedale Galmarini" va un po' in controtendenza: niente firma sui social ma solo sul cartaceo: «Vogliamo applicare le nuove norme europee sulla raccolta di firme», la risposta di coloro che ieri mattina erano seduti attorno al tavolo nella sala riunioni del municipio. Una scelta di serietà e di garanzia anche verso coloro - e si spera siano in molti - che aderiranno all'iniziativa. Fra i primi luoghi in cui si possono trovare i moduli per la firma ci sono, per ora, il "Dolce far niente" di corso Bernacchi, il "Luca's bar" di via Passerini. «Tua assicurazioni» di Mozzate e il mercato delle Ceppi-ne.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cent'anni di Assunta Una vita per il lavoro

CASTIGLIONE OLONA - Cento anni e non sentirli. È lo straordinario traguardo raggiunto da Assunta Lora che qualche giorno fa, attornata da parenti, amici e dal sindaco Emanuele Poretti (che ha voluto rivolgerle gli auguri suoi e di tutta l'amministrazione), ha tagliato il nastro del secolo di vita. Nata in provincia di Vicenza nel 1918, Assunta è sempre stata una grande lavoratrice fin da quando ancora risiedeva in Veneto occupandosi della campagna e delle occupazioni agricole. Poi è arrivato il trasferimento in Lombardia, prima a Morazzone, poi a Lozza e infine a Castiglione dove risiede dal 1974. Si è sempre occupata della famiglia, accudendo per anni la suocera malata per poi tornare a lavorare in una conceria senza dimostrare mai paura per il lavoro, anche se duro e di notevole impegno. Mamma di Margherita e Rolando, nonché nonna di tre splendidi nipoti, Assunta ha ricevuto anche gli auguri del quartiere Bacino che non è voluto mancare, testimoniando un affetto inscindibile con la centenaria. Musica e allegria per un pomeriggio allietato dalla comparsa di una grande torta a forma di numero 100, sulla quale campeggiava un'unica grande candelina. Assunta non se lo è fatto ripetere due volte e l'ha subito spenta, andando poi a tagliare la torta con mano sicura. Subito dopo la neocentenaria ha ringraziato tutte le persone intervenute, magari facendo anche un pensiero al prossimo "step" dei 101 anni. Perché il Seprio sta diventando sempre più una culla di longevità, vedi il caso di Ginetta Ciceri a Veduggio Olona giunta a 109 primavere, e ad Assunta fare qualche passo ulteriore in avanti, sempre con il conforto della salute, non dispiacerebbe proprio.

Luciano Mazziotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCUSA DELL'ASSESSORE PIPOLO

«Il grande assente è il sindacato»

TRADATE - (s.p.) Una nota a margine ma non troppo: le parole pronunciate ieri mattina dall'assessore Vito Pipolo sono un chiaro atto di accusa rivolto a quel mondo, quello sindacale, di cui ha fatto parte. Parole destinate a far rumore. Il pretesto è stata la presentazione del comitato "Sosteniamo l'ospedale Galmarini". «Tutte le iniziative popolari sono lodevoli, tutte le scelte degli attori che si occupano di sanità pubblica sono lodevoli, anche se siamo di fronte a una situazione difficile e complicata.

Purtroppo si notano delle assenze, si nota che al grande coro mancano degli attori che dovrebbero essere protagonisti. Sto parlando delle organizzazioni sindacali la cui voce è praticamente muta, quando dovrebbero essere un punto di riferimento, battagliare con cognizione di causa perché dovrebbero avere il polso della situazione. E invece attorno ai tavoli in cui si discute di organizzazione del lavoro non ho visto un segretario locale, provinciale o regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA DOMENICA 11 NOVEMBRE 2018

Volontariato di strada Cri e City Angels uniti

INTESA Doppio aiuto a senzatetto e vittime di disagio



«Le reti nascono perché favoriscono la collaborazione, altrimenti avremmo uno spreco di risorse umane che sarebbe un insulto alla povertà che noi tutti seguiamo. Non possiamo dimenticare che, per strada, incontriamo l'umano, cioè la persona, e ciò cementifica i rapporti e l'attività tra operatori sociali. Per risolvere i problemi bisogna unire sempre di più le forze». Questo il pensiero, espresso dall'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari, che ha fatto da suggello alla firma del Protocollo d'intesa tra Croce rossa e City Angels formalizzata ufficialmente ieri mattina nella sede della Cri di via Dunant. A ripercorrere i punti fondamentali del documento comune, nato da un rapporto di rispetto, amicizia e fiducia tra l'assessorato e i due enti firmatari, è stato Andrea Menegotto, coordinatore provinciale dei City Angels.

«I servizi, che saranno svolti congiuntamente dai volontari delle due associazioni - ha specificato - formano un corposo elenco. Ci occuperemo di assistenza ai senza fissa dimora, soprattutto mediante la costituzione di unità di strada, e alle persone vittime di disagio sociale di vario genere, in particolare curando la distribuzione di generi alimentari, vestiario, prodotti per l'igiene personale e generi di prima necessità, pure con consegne a domicilio». I volontari Cri e City Angels si faranno anche carico di ascolto, supporto e accompagnamento in percorsi di risocializzazione: inoltre saranno attivi in un primo orientamento delle persone vittime di disagio verso i servizi di aiuto offerti dalle altre associazioni e istituzioni presenti sul territorio.

«Infine le due associazioni si impegnano nella condivisione di momenti formativi e di confronto sulle tematiche previste dall'accordo stipulato - ha concluso Menegotto -. Bisogna partire, come prima cosa, ribadendo che la problematica dei senza fissa dimora non si affronta attraverso i messaggi sui social, ma con concretezza, come noi intendiamo fare, in piena sinergia». Il responsabile dell'area sociale di Cri, Antonio Siniscalchi, ha ribadito l'importanza dell'unità di strada come metodo operativo. «Avremo momenti formativi comuni - ha sottolineato - e metteremo a disposizione, reciprocamente, le rispettive esperienze». Amicizia e rispetto, a fondamento di una fattiva collaborazione, sono stati assicurati infine dai firmatari del Protocollo, il presidente di Cri Varese Angelo Bianchi e il fondatore degli Angeli Urbani Mario Furlan.

Sabrina Narezzi

La firma del protocollo d'intesa in Croce Rossa (foto B102)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cinque no alla legge Pillon»

DONNE DEL PD Coro di proteste contro il nuovo diritto di famiglia

Cinque no, in virtù di diritti civili conquistati dalle donne, contro «una proposta di legge vergognosa e imbarazzante, che segnerebbe un'involuzione regressiva rispetto a elaborazioni legislative che si sono susseguite in questi decenni». Le donne del Pd di Varese non ci stanno al tentativo del Governo di dare un colpo di spugna a ciò che tutela i soggetti deboli, quali donne e minori, sia dal punto di vista emotivo sia economico. Le parole della presidente del Pd cittadino Francesca Ciappina non lasciano spazio a trattative: «Il disegno di legge Pillon ci porta indietro di 50 anni e trasforma le vite degli ex coniugi e dei loro figli e figlie in un percorso a ostacoli». Dunque, si alla mobilitazione nazionale per richiedere il ritiro della proposta, che a Varese si è tradotta nel presidio ieri pomeriggio in piazza Garibaldi organizzato da associazioni e sindacati. E no a trasformare il diritto di famiglia in un campo di battaglia permanente, con dei vincoli che di fatto negano il divorzio a chi è meno ricco, visto che le separazioni saranno disincen-

tivate dai nuovi e alti oneri imposti. Una bella e sentita partecipazione al femminile nella sede di viale Monte Rosa, per quella che l'assessore Rossella Dimaggio, com-

La presidente Ciappina: «Così si torna indietro di mezzo secolo»

ponente del direttivo cittadino, ha già ribattezzato la «rivoluzione dei tulipani». Una contrarietà univoca contro la mediazione obbligatoria e a pagamento, nella

«Con questa proposta solo i ricchi potranno permettersi il divorzio»

quale non è previsto il patrocinio per i meno abbienti e che viola apertamente il divieto previsto dall'articolo 48 della Convenzione di Istanbul, mettendo in peri-

colo le donne in fuga da partner violenti.

No all'imposizione di tempi paritari e alla doppia domiciliazione o residenza dei figli minori, che così verrebbero considerati alla stregua

di beni materiali e in aperto contrasto con il loro diritto alla stabilità, alla continuità e alla espressione delle loro esigenze e volontà. E ancora no al mantenimento diretto, che non presuppone differenze economiche e di genere per le donne nell'accesso alle risorse e dà per certo che ciascun genitore sia nella condizione di dare al figlio pari tenore di vita. No al piano genitoriale, che incrementa lo scontro tra adulti e fissa norme di vita preventive, che non

necessariamente tengono conto dell'età e della crescita dei ragazzi, trasformandoli da soggetti di diritto ad oggetto.

Da ultimo, no all'introduzione del concetto di alienazione parentale che contrasta la possibilità per il minore di esprimere il suo disagio o rifiuto verso il genitore che si verifichi essere inadeguato o che lo abbia esposto a situazioni di violenza.

Elisabetta Castellini



Il momento di ritrovo delle donne del Partito democratico nella sede di via Monte Rosa. Nel pomeriggio il presidio in centro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Partito Democratico riparte dalle donne

Date : 10 novembre 2018

Il Partito Democratico riparte dalle donne.

Le donne del PD cittadino e provinciale si confrontano per confermare l'adesione alla mobilitazione nazionale contro il Ddl Pillon e al presidio organizzato da CGIL e da EOS organizzato per sabato 10 novembre alle 17.30 in piazza del Garibaldino.

«Il Paese vive momenti di grande difficoltà: è necessario ridefinire le priorità tenendo conto del punto di vista delle donne a proposito di famiglia, lavoro, welfare, sicurezza. Un altro modo è possibile», commentano le organizzatrici. Si i "no" in campo: NO Pillon, NO alla mediazione obbligatoria e a pagamento, NO all'imposizione di tempi paritari e alla doppia domiciliazione/residenza dei minori, NO al mantenimento diretto, NO al piano genitoriale, NO all'introduzione del concetto di alienazione parentale.

Presenti alla presentazione la candidata alla vice segreteria del PD provinciale Alice Bernardoni, la Presidente del PD cittadino Francesca Ciappina, l'Assessora alle Pari Opportunità e ai Servizi Educativi del comune di Varese Rossella Dimaggio, l'onorevole Maria Chiara Gadda.